

IL VICEMINISTRO

Data Stampa 3374-Data Stampa 3374

Sisto: «Noi di FI non arretriamo di un millimetro: le intercettazioni a strascico sono inaccettabili»

«Non credo si ricordino molte altre riforme sull'ordinamento di una professione di tale ampiezza, così complete, articolate, innovative». Francesco Paolo Sisto, viceministro e prima linea di FI sulla giustizia, ha il suo shelter from the storm, il suo riparo nella tempesta, per dirla con Bob Dylan: la riforma forense. L'ha seguita passo passo per il governo e il sì definitivo di mercoledì scorso alla legge delega è anche una sua conquista.

ERRICO NOVI A PAGINA 5

FRANCESCO PAOLO SISTO

FORZA ITALIA, VICEMINISTRO DELLA GIUSTIZIA

«SULLA LEGGE FORENSE LE DISTANZE TRA MAGGIORANZA E OPPOSIZIONE SONO QUASI SCOMPARSE. INTERCETTAZIONI A STRASCICO INCOMPATIBILI CON LO STATO DI DIRITTO»

«L'avvocatura unisce la politica. FI non può cedere sugli 'ascolti'»

ERRICO NOVI

«Non credo si ricordino molte altre riforme sull'ordinamento di una professione di tale ampiezza, così complete, articolate, innovative». Francesco Paolo Sisto, viceministro e prima linea di FI sulla giustizia, ha il suo shelter from the storm, il suo riparo nella tempesta, per dirla con Bob Dylan: la riforma forense. L'ha seguita passo passo per il governo e il sì definitivo di mercoledì scorso alla legge delega è anche una sua conquista. Ma poi la tempesta c'è, e sono gli attriti, nella maggioranza, su intercettazioni e legittima difesa. Sugli "ascolti a strascico", Sisto è molto chiaro: «Noi di Forza Italia non arretriamo di un centimetro».

Partiamo dalle buone notizie. Sul nuovo ordinamento degli avvocati, maggioranza e opposizioni hanno offerto una clamorosa prova di coesione.

Ripeto: si tratta di una delle riforme più rilevanti

che siano state approvate su una professione, per struttura, modernità e dettaglio. L'avvocatura abbandona la rigidità della berlina e sceglie l'agilità della smart, cioè regole efficaci, chiare, utili, connesse con le aspettative del mercato, penso ad esempio alle specializzazioni, e con la deontologia.

E incredibilmente, gli schieramenti hanno detto sì senza voti contrari, alla Camera al Senato.

Sembra paradossale, ma sotto l'egida dell'avvocatura, tra maggioranza e opposizione le



distanze si sono ridotte notevolmente, qualche volta del tutto. Segno che il diritto di difesa, a prescindere dalle postazioni politiche, è visto come un percorso indispensabile per il raggiungimento della democrazia.

Riuscirete a completare la riforma forense, a insinuare i testi attuativi nei meandri della sessione di bilancio?

È intenzione del ministero e del governo adempiere ai decreti legislativi quanto prima. Sono già in programma le interlocuzioni necessarie a un veloce taglio del traguardo finale. Credo si possa parlare di una vittoria frutto del gioco di squadra fra il ministero, il Cnf, l'intera avvocatura e, va riconosciuto con onestà, tutte le forze politiche. Le novità su segreto professionale, società tra avvocati e reti, tirocinio, esame di Stato e sistema disciplinare disegnano un'avvocatura articolata, dal multiforme ingegno, pronta alle sfide della modernità.

Il presidente del Cnf Greco si è augurato che, per i decreti, il governo approfitti dell'originaria proposta elaborata ai tavoli dell'avvocatura.

Nello stilare i decreti legislativi il governo sarà aperto a tutti i contributi, ovviamente, e garantirà innanzitutto la coerenza con il testo di delega appena licenziato. Naturalmente saremo altrettanto pronti a chiarire eventuali dubbi che dovessero scaturire da quel testo.

E ora le dolenti note: il centrodestra va verso una campagna elettorale in cui ciascun partito avrà un proprio programma sulla giustizia?

Forza Italia è sempre stata in prima linea con una parola: garantismo. Ricordiamo cosa vuol dire, la parola garantismo: rispetto delle regole nell'interesse del cittadino e della sua difesa, in ossequio ai principi costituzionali. Il giusto processo non è un'opinione. E necessita, per essere affermato, del coraggio delle proprie idee. In queste ore, con il segretario Antonio Tajani, con Stefania Craxi ed Enrico Costa stiamo ribadendo la nostra fedeltà a questi ideali, senza se e senza ma.

Quindi sulle intercettazioni a strascico, e sulla revisione proposta da FdI, non cambiate idea: la norma che le vieta non si tocca.

Sulle intercettazioni a strascico non cederemo di un centimetro. Secondo noi l'attuale disciplina, che già prevede eccezioni sui reati di mafia e di terrorismo così come sulle fattispecie connesse, è più che sufficiente a equilibrare i poteri dell'accusa con i diritti della difesa. C'è un dettaglio tecnico che probabilmente sfugge.

A cosa si riferisce?

Niente e nessuno impedisce a un pm di attivare una nuova indagine ove captasse una conversazione riferita a un reato del tutto diverso rispetto a quelli per cui l'intercettazione era stata autorizzata.

Cioè, l'intercettazione incrociata per caso in un'indagine nata su tutt'altro reato non potrà essere usata nella nuova indagine ma potrà essere la notizia di reato da cui quella nuova indagine

potrà partire: giusto?

Esatto. E quindi, chi sostiene che l'attuale articolo 270 del codice di procedura penale, modificato tre anni fa proprio dall'attuale maggioranza, impedisce di individuare nuovi reati, dice una cosa che eufemisticamente potremmo definire inesatta.

Ma in estrema sintesi, davvero sarebbe giusto intercettare a strascico?

L'intercettazione a strascico o esplorativa, per cui un soggetto è messo sotto controllo, e le sue conversazioni vengono scandagliate al fine di una ispezione a 360 gradi sulla sua vita, è incompatibile con il diritto di difesa, cioè con i principi dello Stato di diritto.

Crede che sul resto della maggioranza pesi il trauma del referendum, anche per certi sondaggi secondo cui una parte degli elettori "di destra" non si è limitata ad astenersi ma ha addirittura votato No?

Non mi pare, sinceramente. Posso solo dire che la sconfitta del referendum va rapidamente metabolizzata: bisogna dedicarsi alle riforme possibili in questo scorcio di legislatura. Diciamola così: il referendum è come una fidanzata bellissima che sei stato costretto a lasciare. In questi casi, la regola è cercarne una più bella. Le fidanzate a cui rivolgersi si chiamano prescrizione, legge sugli smartphone, modifica della 231, responsabilità dei medici, interventi sulla velocizzazione del processo civile.

La proposta del leghista Borghi sulla legittima difesa può spaccare il centrodestra?

Direi di no, tanto è inaccettabile.

Quell'impostazione metterebbe in crisi i principi cardine del diritto penale sostanziale relativi alle cause di giustificazione. In presenza di determinate, eccezionali condizioni, un fatto illecito può essere considerato lecito, e la legittima difesa può essere scriminata. Ma se si eliminano quelle condizioni, e cioè il pericolo attuale e la proporzionalità fra offesa e difesa, si finisce per, inaccettabilmente, rendere lecito un fatto che è illecito.

Sembra che la maggioranza abbia trovato invece una sintesi sulla norma che vieterebbe i risarcimenti agli autori di reati come la rapina, o ai loro familiari.

Qui entra in gioco il principio che potremmo definire del *rischio colpevole*: nel caso di reati gravi come la violenza sessuale, la rapina, il furto pluriaggravato, se la vittima reagisce e provoca un danno all'autore, quel danno non è risarcibile. Se mi accingo a compiere una determinata azione violenta, a commettere un fatto così grave, devo sapere che l'eventuale danno da me subito non potrà comportare alcun ristoro. Ci sono diverse possibilità tecniche, come la modifica dell'articolo 185 del codice penale, ma io credo che la collocazione giusta di una simile norma sia nel 2056 del codice civile. Mi sembra questa la risposta più ragionevole anche di fronte a una vicenda come quella di Mario Roggero.